

ne spettacolo, una festa improvvisa, che mette tutto il popolo in convulsione e muta l'aspetto e la natura de' luoghi. Dove di consueto è quiete, solitudine, silenzio, ivi è ora agitazione, folla, tumulto, mentre invano domandereste l'usato movimento, l'usata faccenda a' siti più popolosi e frequenti. Quivi la città è quasi in sè stessa ritratta; son chiuse le botteghe, deserte, solitarie le strade, l'eco vi rende il suono de' passi; meno le tenebre, si direbbe la notte. La gente siede tutta al gran Circo che si distende dalla punta de' Giardini alle ultime acque di Santa Chiara: Circo maraviglioso, di cui il mondo non vede, e non vedrà mai l'eguale, e che fu opera lenta di tanti secoli e tante glorie!

Quale aspetto presentino in su quell'ora le rive, d'improvviso quasi murate da quel vivo e mobile spalto; quelle acque coperte da mille e mille barchette, che o le affaticano in tutti i versi co' remi, o stendon sovr'esse, come in sala a pompa adornata, quel vago strato di sì varii colori che le toglie alla vista; quanta sia l'allegra festa, il tranquillo tumulto del popolo, abbiamo avuto sì spesso occasion di notare e far noto, è un tema sì attuale e perpetuo, sù